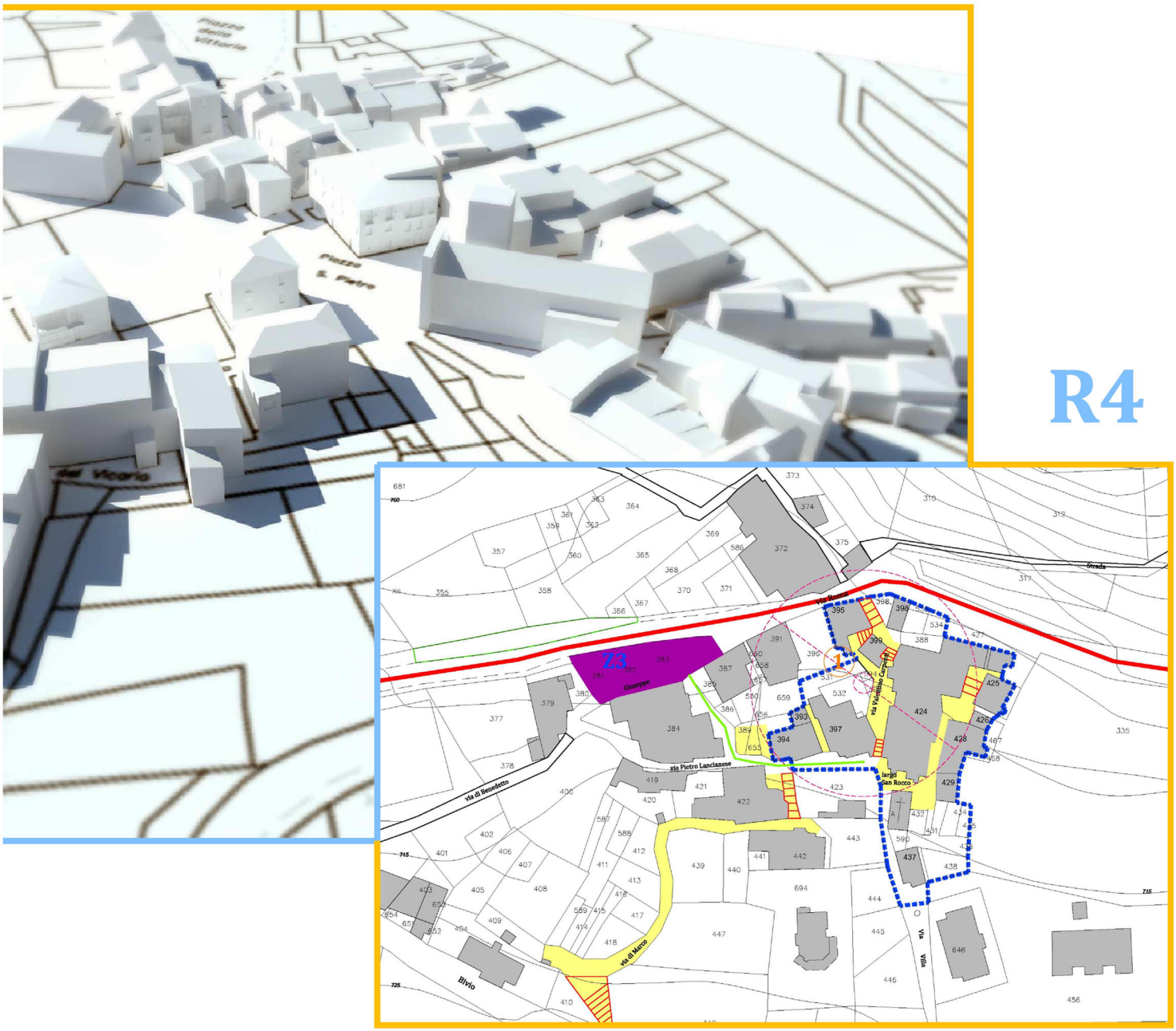
PIANO DI RICOSTRUZIONE di FANO ADRIANO e VILLA MORENI

L.77 24.06.2009, D.C.D. n.3 09.03.2010



R4

PdR

LA RELAZIONE TECNICA

Ambito 1

INDICE

1 GLI INDIRIZZI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE 2

1.1 Premessa 2

1.2 Obiettivi del PdR di Fano Adriano e Villa Moreni 2

1.3 I principi del Piano 4

1.4 Gli indirizzi generali 6

1.5 Indirizzi di Piano 8

2 GLI INTERVENTI DEL PIANO 10

2.1 Le Categorie d'intervento 11

3 INDICAZIONI PER LE FASI E LE PRIORITÀ D'NTERVENTO 12

4 INDICAZIONI PER LA CANTIERIZZAZIONE 14

4.1 La gestione della cantierizzazione 14

4.2 La gestione dell'emergenza sismica 15

4.3 La gestione delle macerie 16

RIFERIMENTI AL CAPITOLO 20

INDICE DELLE FIGURE AL CAPITOLO 20

INDICE DELLE TABELLE AL CAPITOLO 20

NOTE BIBLIOGRAFICHE e FONTI NORMATIVE AL CAPITOLO 20

1 GLI INDIRIZZI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE

1.1 Premessa

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni individua le azioni fondamentali per dare inizio al processo di recupero degli edifici e di messa in sicurezza dell'intero edificato e di generare nuove economie sostenibili.

Analizzare i punti di forza e le debolezze del territorio è servito per inquadrare meglio ciò che il sisma ha distrutto non solo fisicamente e per trasformare le decadenze in potenzialità al fine di generare un processo che risulti attivo produttore di occasioni.

Il processo di Ricostruzione che deriva dall'impostazione del presente PdR propone un modello di azioni sistematiche e fortemente pragmatiche, che fanno riferimento ai protocolli e alle procedure codificati dalle strutture di coordinamento territoriali e speciali (UTR e USRC).

L'impostazione del piano propone quindi indirizzi e categorie di intervento ispirati da criteri generali di flessibilità, snellezza ed efficienza, affinché interventi ed azioni – pubblici e privati - possano coerentemente concorrere alla contestuale e progressiva rigenerazione degli ambiti colpiti dal sisma.

Le indicazioni del piano strutturano il processo di ricostruzione mettendo in relazione le esigenze e le peculiarità del contesto insediativo di riferimento con il sistema normativo e delle procedure fin ora disposte dalle strutture competenti. Le esperienze registrate in questi primi anni di attività di ricostruzione del cratere hanno permesso la formulazione di un modello efficace specialmente nella visione temporale del procedimento.

1.2 Obiettivi del PdR di Fano Adriano e Villa Moreni

Gli obiettivi fissati dalla norma e già in precedenza richiamati si esplicitano per il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni in:

- assicurare la ripresa socio - economica del territorio;
- promuove la riqualificazione dell'abitato, in funzione anche della densità, qualità e complementarietà dei servizi di prossimità e dei servizi pubblici della qualità ambientale;

- facilita il rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate a seguito dei danni provocati dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

Gli obiettivi del PdR che, superando la semplice ricostruzione del patrimonio edilizio e del costruito, perseguono lo sviluppo socio-economico di Fano Adriano sono stati trattati nel piano in una visione di area vasta e di intercomunalità. Tale lettura ha permesso di declinare principi di azione e soprattutto categorie di intervento che permettono di definire l'espressione delle funzioni, dei legami e delle relazioni che è risultato opportuno stabilire, rafforzare, modificare.

La redazione del piano ha svolto una specifica attività di ascolto, sia istituzionale che della cittadinanza, che ha portato a definire una serie di obiettivi che specificano e declinano quelli generali su elencati. Le indicazioni raccolte, negli incontri e nei laboratori di animazione, hanno fornito contributi sui principi e sugli interventi inseriti nel piano.

OBIETTIVI SPECIFICI
• Ricostruzione del patrimonio edilizio
• Qualità urbana del costruito
• Recupero edilizio e ristrutturazione degli immobili
• Sviluppo economico legato al turismo sostenibile
• Sviluppo economico legato alle attività locali e produzioni tipiche
• Mantenimento della residenzialità
• Connettività informatica
• Gestione sostenibile dei rifiuti
• Riduzione dei costi energetici
• Incremento di servizi alla persona
• La qualità urbana degli spazi pubblici
• Creazione servizi per il turismo e la cultura
• Riqualificazione degli spazi verdi (Orti e Giradini)

Tabella 1 Elenco degli Obiettivi Specifici del PdR acquisiti nel coinvolgimento della cittadinanza

1.3 I principi del Piano

Il piano per il perseguimento dei suoi obiettivi, sia generali che specifici, utilizza i seguenti principi regolativi delle scelte. Tale sistema di riferimento è riconosciuto per un insediamento quale quello di Fano Adriano come idoneo a fornire il quadro di valutazione per gli interventi sia connessi alla sola ricostituzione della situazione ante-sisma che per la proposizione di azioni per lo sviluppo futuro della comunità locale.

I principi perseguiti dal piano sono :

- Sicurezza sismica del patrimonio edilizio

Il patrimonio edilizio danneggiato dal sisma ha necessità di interventi di riparazione e di miglioramento delle proprie caratteristiche di sicurezza rispetto alle azioni sismiche. Gli interventi vanno improntati alla ricerca di una complessiva diminuzione della vulnerabilità sismica degli insediamenti.

- Efficienza ed efficacia della ricostruzione

Il processo di ricostruzione è un procedimento complesso che riguarda la generalità della popolazione. E' necessario predisporre procedure e regolamentazioni per ottenere l'efficienza e l'efficacia di risultato. La tempistica delle richieste e delle istanze, del rilascio dei pareri e degli interventi va strettamente connessa ai cronoprogrammi.

- Tutela dei valori attuali

La tutela dei valori espressi dall'insediamento e dal territorio è prioritaria. Il riconoscimento dei valori naturali, architettonici, culturali, etnodemografici e storici va necessariamente e verificato nella fase analitica di tutte le progettazioni. La tutela va intesa in combinato disposto con le esigenze di sviluppo al fine di ottenere la valorizzazione del patrimonio insediativo e territoriale,

- Prevenzione e Mitigazione dei rischi

Nelle azioni e negli interventi previsti va analizzata le implicazioni concernete i rischi. Il principio è preventivo e prevede azioni di mitigazione nei riguardi delle compenenti di pericolosità attualmente riconosciute. La pericolosità circa la salute umana è prioritaria nelle scelte.

- Equità di distribuzione dei benefici

Nella disposizione possibili benefici della attività di ricostruzione dell'insediamento va perseguito il principio di equità.

- Lo sviluppo economico sostenibile

Va perseguito lo sviluppo sostenibile integrando la componente ambientale nei criteri prioritari di scelta. Il principio prevede la precauzione come attenzione preventiva rispetto alle problematiche ambientali attivabili con gli interventi previsti.

- Accessibilità

L'accessibilità va garantita intesa per l'insediamento come possibilità di collegamento al sistema territoriale e naturale attraverso l'efficienza della rete della viabilità, dei trasporti, della sentieristica storica-montana e dell'impiantistica a fune. Va garantito altresì il diritto al collegamento alle reti informatiche e informative. L'accessibilità del sistema della mobilità dell'insediamento va garantita attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche e il reperimento di un diffuso sistema di aree di sosta.

- Attrattività locale

Al fine di contrastare il fenomeno di spopolamento dell' insediamento e la perdita di capacità economica degli operatori economici, vanno perseguite quelle azioni che mirano all'attrattività insediativa del territorio sia residenziale che produttiva. I settori principali di investimento per tale finalità sono quello dei servizi e le attrezzature per la cultura, lo sport e il tempo libero.

- Risparmio delle risorse

Va perseguito il risparmio delle risorse dell'insediamento e del territorio ricercando l'efficacia nei procedimenti e negli interventi. Va promossa l'adesione, sia da parte del settore pubblico che del settore privato, a sistemi di risparmio energetico.

1.4 Gli indirizzi generali

Gli indirizzi generali per il piano di Ricostruzione guardano principalmente e generalmente alla ricostituzione dei valori architettonici e storico-artistici del patrimonio edilizio dell'insediamento di Fano Adriano e di Villa Moreni.

La visione proposta dal piano e che fa seguito alle analisi del piano stesso è costruita sul sistema dell'area vasta in cui l'insediamento di Fano Adriano svolge ruolo di riferimento di un accesso attrezzato al massiccio del Gran Sasso a partire dal sistema di collegamento sulla SS80 della Val Vomano con Montorio al Vomano, Teramo e L'Aquila attraverso il Passo delle Capannelle.

Il sistema insediativo di Fano Adriano e di Villa Moreni ha le caratteristiche generali comuni a quelle dell'insediamento montano dell'appenninico. La struttura insediativa a presidio della montagna e sui principali sentieri di accesso alla parte occidentale del massiccio del Gran Sasso ha permesso negli anni lo sfruttamento delle risorse della montagna come i pascoli alti per l'allevamento, il legnatico, la produzione agricola.

Il massiccio del Gran Sasso e i grandi valori naturali in esso presenti assumono il primo riferimento per la ripresa economica e la pianificazione di sviluppo attraverso le opportunità per la ricettività e le produzioni locali legate al turismo e agli sport montani e alle attività del tempo libero e culturali.

Altra caratteristica comune ai borghi appenninici è l'aver subito i fenomeni di abbandono e spopolamento dei primi anni e poi della seconda metà del secolo scorso. Tale fenomeno che ha determinato la perdita di una residenzialità continuativa e diffusa nel tessuto e quindi il conseguente indebolimento delle attività produttive e di servizio connesse, ha comunque permesso la conservazione di valori storici, architettonici e culturali.

Tale valore insediativo, che già precedentemente al sisma aveva dato indicazioni di possibile riferimento per sviluppo essendo stato sede di investimenti di ritorno per manutenzione e ristrutturazione come immobili per il tempo libero, è centrale nel Piano di Ricostruzione che ne prevede il ripristino coerente. A questo indirizzo si aggiunge quello riqualificazione dello spazio pubblico sia nei propri aspetti formali che per quello che riguarda le dotazioni infrastrutturali e tecnologica.

Il Piano quindi persegue i sui obiettivi nei riguardi della proprietà privata attraverso una lettura dei valori storici e architettonici dell'edificato in combinato con il danno e lo stato di compromissione e originalità degli edifici. Tale impostazione tiene conto anche della condizione di

un patrimonio edilizio e residenziale principale rada e occupato in maniera significativa da seconde abitazioni.

Il PdR dalle analisi svolte assume le peculiarità e le differenziazioni interne all'insediamento di Fano Adriano e Villa Moreni riconoscendo, attraverso la lettura delle evoluzione tipologica e dei tessuti, i nuclei originari e il ruolo svolto dal patrimonio architettonico di pregio e dallo spazio pubblico.

In tale ottica assume il processo di ricostruzione anche come occasione per la ricerca di una maggiore qualità urbana dell'insediamento attraverso l'adeguamento infrastrutturale e di arredo e la dotazione di servizi e attrezzature.

In riferimento al sistema dei servizi e delle attrezzature, che riguardano in particolare gli scenari di sviluppo, il PdR riconosce le relazioni territoriali del Comune di Fano e persegue l'opportunità di potenziarne il ruolo come accesso attrezzato al sistema del Gran Sasso e di riferimento per gli insediamenti limitrofi come sede di servizi per il tempo libero e lo sport.

1.5 Indirizzi di Piano

Il PdR è lo strumento previsto dalla normativa per il recupero delle abitazioni danneggiate dal sisma e per la valorizzazione dell'insediamento: obiettivi da raggiungere attraverso azioni integrate, quali la riqualificazione ambientale e degli spazi pubblici; la rifunzionalizzazione di alcuni ambiti e la collocazione strategica di nuove funzioni.

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni assume dal suo contesto le regole per la proposta progettuale di ricostruzione e di scenario riferendosi ad alcuni elementi essenziali:

- La tutela del tessuto insediativo storico
    - Nuclei originari
    - Affacci di visuale paesaggistica
    - Accessi all'insediamento storico
    - Viabilità storica
- La tutela dei valori architettonici e storici;
    - La chiesa dei SS Pietro e Paolo di Fano Adriano
    - La chiesa di S. Rocco a Villa Moreni
    - La fonte della Cannalecchia
    - L'eremo dell'Annunziata
    - Muro Monumentale
    - Edilizia palaziale principale
- Le consistenze edilizie, le proprietà e il danno del sisma;
    - La schedatura AeDES
    - Le Carte del Censimento degli Elementi Edilizi
    - Gli Aggregati Edilizi
    - Le Unità Minime di Intervento
    - La Vulnerabilità Sismica
- Gli aspetti disciplinari geologici, strutturali e infrastrutturali;
- La sicurezza urbana e di riduzione del rischio;
- La socialità e di vivibilità dell'ambiente urbano;
- Il sistema delle specificità e delle opportunità;

- Il governo della dimensione tecnica ed economica del procedimento di ricostruzione
- La sostenibilità ambientale delle scelte;
- La cantierabilità degli interventi;
- Le priorità di intervento.

2 GLI INTERVENTI DEL PIANO

Il Piano di Ricostruzione di Fano Adriano e di Villa Moreni si attua attraverso interventi diretti, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste ed è attuato dai proprietari, singoli o riuniti in Consorzi, e dal Comune per interventi sul patrimonio pubblico e sugli edifici o sulle aree che il piano destina a funzioni pubbliche.

Nell'ambito di applicazione del Piano, il Comune con l'ausilio delle strutture speciali e di coordinamento istituite, accoglie e istruisce progetti di opere connesse al tipo di intervento privato o pubblico.

Oltre agli interventi sul patrimonio edilizio sono previsti interventi sulla parte pubblica dell'insediamento ed in particolare:

- reti tecnologiche;
- opere stradali o comunque relative alla viabilità;
- arredo urbano
- servizi e attrezzature

La normativa connessa alla ricostruzione prevede la redazione di progetti di sviluppo tali da perseguire, a margine e in complementarietà alla ricostruzione degli edifici privati, la ripresa socio-economica del contesto insediativo.

I progetti di sviluppo, che fanno parte integrante del presente piano di ricostruzione, propongono interventi riguardanti i temi su indicati perseguendo gli obiettivi del piano e utilizzandone i principi codificati ne sviluppano gli indirizzi.

2.1 Le Categorie d'intervento

In conformità a quanto disposto nella fase preliminare del piano e avendo verificato le caratteristiche e lo stato attuale del patrimonio edilizio, vengono di seguito individuate le categorie di intervento per il Piano di Ricostruzione di Fano Adriano e di Villa Moreni.

Per le modalità d'intervento, valgono le definizioni contenute nell'art. 31 della legge nazionale 457/1978 e alle leggi regionali, con riferimento all'art.30 della L.R. 18/83 e L.R. 70/95.

Gli interventi previsti dal presente PdR e normati nelle NTA sono finalizzati al recupero e alla ricostruzione del patrimonio urbanistico ed edilizio sono comunque riconducibili alle seguenti categorie definite dall'Art. 3 del DPR 380/2001 e smi, e con riferimento alla LR 18/1983 e smi.:

- Manutenzione ordinaria (MO);
- Manutenzione straordinaria (MS);
- Restauro e risanamento conservativo (RCC);
- Ristrutturazione edilizia (RE);
- Demolizione (DE);
- Sostituzione edilizia (SE).

3 INDICAZIONI PER LE FASI E LE PRIORITÀ D'NTERVENTO

Successivamente alla approvazione del PdR il Comune di Fano, pubblicandola all'Albo pretorio e sul sito istituzionale, assumerà con delibera di Consiglio Comunale apposito "Atto indirizzo priorità ai sensi degli artt.11 e 15 del Decreto USRC n.1 del 6.2.2014" con la quale si decideranno i criteri di priorità della ricostruzione post sisma. I presidenti di Consorzio/Procuratori speciali avranno disposizioni e tempistiche per consegnare al comune apposita istanza di inserimento nelle graduatorie che saranno redatte.

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni fornisce in questa sezione indicazioni circa i possibili criteri di scelta in merito alle priorità di intervento. In generale si assume, a parità di condizioni espresse e a seguito delle scadenze indicate il criterio della priorità temporale di acquisizione al protocollo comunale come principio guida dell'azione istruttoria e di interlocuzione.

Il PdR assume come prioritario in assoluto promuovere la finalità del rientro delle popolazioni nelle abitazioni principali danneggiate dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, ai fini della presentazione delle domande di finanziamento con la nuova procedura MIC di cui al Decreto USRC n.1/2014 e quindi della tempistica di esame ed istruttoria. Si propone che venga redatta dal comune la graduatoria relativa agli aggregati all'interno dei quali sono ubicate abitazioni principali inagibili (e cioè classificate al momento della graduatoria B,E,F) e agli aggregati all'interno dei quali non sono ubicate abitazioni principali.

Si riportano di seguito i criteri che il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni fornisce come possibili indicazioni di priorità.

- Numero di prime abitazioni principali e di attività produttive inagibili.

  Si ritengono assimilabili alle abitazione principali quelle locate ad uso abitativo alla data del 6 aprile 2009, ed ora inagibili, laddove i conduttori erano anche residenti nella predetta. Analogamente sono considerate prime abitazione le unità immobiliari, attualmente inagibili a causa del sisma, occupate da residenti che, pur utilizzandole a quella data, sono deceduti.

  E' considerata attività produttiva l'attività che svolgeva, alla data del 6 aprile 2009, la produzione e/o la vendita all'interno di locali ubicati nell' aggregato, attualmente inagibile a causa del sisma.

- Priorità sociali relative ai componenti del nucleo familiare delle abitazioni principali inagibili

  Ulteriore priorità da applicare agli aggregati dove sono presenti abitazioni principali inagibili è rappresentata dal numero degli abitanti residenti con stabile dimora alla data del 6 aprile 2009 secondo i seguenti caratteristiche:

  - Numero componenti
  - Presenza di diversamente abili e/o persone con grado di invalidità > 80% alla data della formazione della graduatoria
  - Componenti nucleo familiare con un età > di anni 65 alla data della formazione della graduatoria

  Si considerano componenti del nucleo familiare, ai soli fini dell'attribuzione del punteggio anche quelli che sono deceduti successivamente alla data del 6 aprile 2009.

  I dati necessari per la determinazione della graduatoria individuati (prime abitazioni inagibili, attività produttive inagibili, numero degli abitanti alla data del 6 aprile 2009, localizzazione degli interventi ecc.) dovranno essere forniti e certificati dai Presidenti dei Consorzi/ Procuratori speciali o Proprietari

4 INDICAZIONI PER LA CANTIERIZZAZIONE

4.1 La gestione della cantierizzazione

La cantierizzazione degli interventi previsti all'interno della perimetrazione deve necessariamente tener conto della percorribilità interna, soprattutto carrabile, dell'organizzazione logistica, delle condizioni di accesso a ciascun cantiere e del collegamento con la viabilità principale. Difficoltà connesse, in buona parte, alle caratteristiche morfologiche ed alle dimensioni degli spazi urbani, vale a dire strade, piazze e slarghi: i centri storici di Fano Adriano e della frazione Villa Moreni, infatti, sono caratterizzati da un tessuto particolarmente compatto, percorso da stretti vicoli, spesso caratterizzati da forte pendenza.

La presenza di cantieri contermini, se avviati contemporaneamente, può facilmente determinare, in contesti complessi come quelli descritti, interferenze, sovrapposizioni, ritardi e rischi per la sicurezza.

Per questo motivo è fondamentale coordinare gli interventi attraverso un'organizzazione ed una programmazione delle fasi cantieristiche sia a livello spaziale che temporale che garantisca l'apprestamento e l'esecutività di ogni singolo cantiere.

È stato individuato e proposto un sistema complessivo che prevede la gestione del conferimento dei materiali in arrivo e uscita dai cantieri che fa riferimento alla rete dei percorsi e delle aree utilizzabili.

I percorsi sono stati distinti in quelli percorribili con mezzi di maggiore e minore portata e sono stati indicati, anche per le necessarie maggiorazioni di costo gli accessi esclusivamente pedonali e gradinati in cui è possibile la sola movimentazione a mano.

Si individuano le aree per lo scambio (carico e scarico) e per lo stoccaggio del materiale che possono essere servite da gru elevatrici a torre (di macroarea e di zona) in modo da facilitare il coordinamento e l'autorizzazione dei cantieri da parte dell' UTC.

Lo studio quindi rileva alcune aree che per dimensioni spaziali e complessità formali sono caratterizzate da elevata difficoltà di cantierizzazione. I cantieri attivati in tali spazi necessitano di procedure di relazione e coordinamento per garantire la sicurezza dei lavori unitamente alla necessaria accessibilità residuale alle aree attualmente attive per attività residenziali e produttive.

In tal modo si ottiene che ogni area cantierabile è servita da almeno una strada accessibile ai piccoli mezzi motorizzati e di collegamento con la viabilità principale, esterna al centro urbano. Si

sono individuate anche delle aree, di adeguate dimensioni, da suddividere in "lotti" da assegnare ai cantieri che ne fanno richiesta per lo stoccaggio dei materiali provenienti dalle demolizioni (negli appositi cassoni di raccolta), nonché per il deposito delle attrezzature e dei materiali da costruzione.

Tali aree di stoccaggio, poste in prossimità delle vie di comunicazione più importanti, sono raggiungibili con mezzi di grande dimensione che garantiscono i rifornimenti oltre che i collegamenti con la discarica pubblica.

In questo modo e grazie all'utilizzo di mezzi in grado di muoversi all'interno di spazi ristretti viene agevolato il trasporto dei materiali dai cantieri dei singoli aggregati alle aree di stoccaggio dell'area cantierabile di riferimento.

Non si può escludere che potrebbero esserci comunque criticità e interferenze fra cantieri per la contemporaneità degli interventi su aggregati contermini. In questi casi, in presenza di aree interagenti, l'Ufficio Tecnico Comunale dovrà provvedere alla predisposizione di uno studio di coordinamento per la gestione della cantierabilità e degli accessi che tenga conto dei perimetri di intervento, delle possibili aree in cui posizionare le gru, i baraccamenti ed i servizi, dei raggi di azione delle gru e del posizionamento di scarrabili per macerie.

Inoltre dovrà prevedere le misure di sicurezza relative alla transitabilità e all'uso degli spazi pubblici, le vie di fuga ed i punti di raccolta e la successione temporale degli interventi tenendo conto sia delle situazioni contingenti sia delle priorità tecnico-logistiche.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra sono state individuate la perimetrazione delle "aree cantierabili", le aree destinabili a cantiere locale e remoto per lo stoccaggio/deposito dei materiali e la viabilità accessibile in relazione ai mezzi utilizzabili e delle possibili ubicazioni di gru di macro e micro raggio d'azione.

4.2 La gestione dell'emergenza sismica

Le attività di cantiere , in aree di difficile accessibilità e connotate da ridotte dimensioni spaziali e elevata complessità formale, hanno necessità di individuare un sistema di emergenza e di soccorso. Ciò è evidente nella fase di cantiere, trovandosi ad operare con strutture danneggiate e inagibili, anche in considerazione di possibili attività sismiche che andrebbero a sollecitare in modo critico le parti attualmente vulnerabili. Anche successivamente al cantiere di ricostruzione il sistema proposto dal piano potrà essere utilizzato come base di partenza per sviluppare una pianificazione di emergenza e soccorso per l'insediamento durante le attività ordinarie e particolari

(festività ed eventi). Il piano in particolare individua le aree di rischio e fornisce quindi indicazioni circa le vie di fuga, i luoghi sicuri e i punti di accesso per il prelievo e il primo soccorso.

4.3 La gestione delle macerie

Il principale strumento regolativo per la gestione delle macerie è il "Piano per la gestione delle macerie e rocce da scavo derivanti dagli interventi di prima emergenza e ricostruzione" redatto dalla struttura del soggetto attuatore (in adempimento al mandato di cui all'articolo 2 della ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3923 del 18.2.2011 come successivamente modificata dalla ordinanza n. 4014 del 23 marzo 2012) ed è basato sui dati relativi al complesso delle attività di rimozione delle macerie e dei rifiuti conseguenti al sisma del 6 aprile 2009 e, principalmente, sui risultati e sulle esperienze direttamente acquisiti dalla struttura del soggetto attuatore.

Come definito dalla L. 77/2009 - art. 9, comma 1 "I materiali derivanti dal crollo degli edifici pubblici e privati, nonché quelli provenienti dalle demolizioni degli edifici danneggiati dal terremoto sono classificati, ai sensi dell'Allegato D della parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come rifiuti urbani con codice CER 20 03 99 limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto presso le aree di deposito temporaneo individuate".

Non costituiscono rifiuto i beni d'interesse architettonico, artistico e storico, i beni ed effetti di valore anche simbolico, i coppi, i mattoni, le ceramiche, le pietre con valenza di cultura locale, il legno lavorato ed i metalli lavorati.

I materiali definiti sono selezionati e separati all'origine con metodi selettivi di ripartizione e catalogazione in funzione delle caratteristiche e delle provenienze di micro demolizioni e macro demolizioni, secondo le disposizioni delle Autorità competenti.

Tali materiali verranno stoccati in aree predisposte in attesa della destinazione in funzione delle caratteristiche precipue e vengono conservati per il loro riutilizzo, reimpiego, trattamento e/o smaltimento.

Non costituiscono rifiuto altresì, i componenti riusabili e cioè gli elementi costruttivi dismessi da un edificio esistente che possono essere riadattati ad un nuovo impiego nelle costruzioni.

In particolare, "I comuni, di intesa con il Soggetto attuatore, individuano e predispongono, eventualmente in forma associata, aree di deposito dei materiali che non costituiscono rifiuto". (Rif. OPCM 3923/2011)

Possiamo distinguere due filiere principali per la gestione delle macerie quella pubblica e quella privata.

Alla filiera pubblica sono riconducibili tutti i materiali derivanti da crolli, dalle attività di demolizione e abbattimento degli edifici pericolanti su ordinanza sindacale e da interventi edilizi effettuati su incarico della pubblica amministrazione. Il soggetto incaricato della gestione sarà il Comune competente per territorio.

Alla filiera privata afferiscono i materiali derivanti da interventi edilizi privati di vario genere con finanziamenti pubblici. In questo caso il soggetto incaricato della gestione sarà l'impresa privata incaricata degli interventi previsti. Come definito precedentemente, data l'eterogeneità della composizione merceologica prodotta dall'azione sismica, il legislatore ha inteso equiparare le macerie a dei rifiuti urbani.

Da ciò deriva che l'impresa che gestisce tali materie può:

- conferirli in appositi cassoni collocati all'interno della aree di cantiere;
- conferirli in aree pubbliche predisposte a servizio di più cantieri;
- lavorare le macerie nell'ambito del cantiere per produrre materie prima-seconda secondo le procedure stabilite dalle normative vigenti;
- trasferire il materiale con opportuno codice CER presso gli impianti autorizzati di recupero/smaltimento avvalendosi di soggetti abilitati alle relative attività di trasporto ai sensi della vigente normativa sulla gestione dei rifiuti;

Andranno comunicate le informazioni relative ai rifiuti movimentati, si ricorda come tale procedura sia stata chiaramente definita dal Decreto n.11 del 30.04.2012 del Commissario Delegato per la Ricostruzione Presidente della Regione Abruzzo e successiva Circolare n1/sarm del 13 luglio 2012.

Linee guida a cui il piano in generale fa riferimento sono quelle stabilite dal USRC dal titolo" Rifiuti Inerti e Rifiuti Speciali Pericolosi e non, Coordinamento e Gestione Macerie Pubbliche derivanti dal sisma del 06/04/2009" e queste si prescrive l'adesione.

Dati gli ingenti volumi di macerie che saranno prodotte a seguito delle demolizioni, risulta evidente l'importanza strategica che riveste il riciclo degli inerti consentendo di abbattere sia il costo di smaltimento dei rifiuti sia quello del trasporto dei materiali, oltre ad un intrinseco valore storico.

Nell'OPCM 4014 del 2012 si evidenzia infatti come gli aggregati riciclati provenienti dagli impianti di recupero dei rifiuti inerti che abbiano caratteristiche conformi all'allegato C della

Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 ed effettivamente utilizzati per le medesime finalità di cui al medesimo allegato, cessano dalla qualifica di rifiuto.

Si esorta a tal fine anche una progettazione che privilegi interventi compatibili con il riuso di tali aggregati riciclati.

Si ricorda inoltre come l'OPCM 3923 del 18 febbraio 2011 preveda il recupero ambientale tramite l'utilizzo di rifiuti inerti da costruzione e demolizione non pericolosi anche miscelati con altri rifiuti non pericolosi, ivi compresi terre e rocce da scavo non riutilizzate che presentino livelli di inquinamento non superiori a quelli stabiliti e risultino conformi ai test previsti.

Si provvederà, con soluzione tecniche e tecnologiche affinate, alla gestione della demolizione con metodo selettivo.

La demolizione selettiva prevede, in sintesi, la scomposizione formale dei materiali in componenti riusabili (porte, finestre, radiatori..), legno, ferro, vetro, metalli, plastica, materiali di diversa natura lapidea e/o laterizio.

Tutti i materiali smantellati verranno collocati separatamente sul luogo e/o su luoghi individuati dall'amministrazione in modo da minimizzare i danni ambientali e il movimento dei macchinari e dei veicoli.

Il piano fornisce inoltre le seguenti indicazioni di trattamento per la selezione e il riuso dei materiali provenienti dal elementi di pregio o comunque dotati di caratteristiche di valore storico e culturale. Per tali elementi è prevista dal piano la demolizione selettiva.

I materiali di valore architettonico, storico e artistico, secondo l'OPCM 3923/2011, dovranno essere separati nelle fasi di demolizione al fine di un loro successivo riuso, riutilizzo e/o reimpiego.

Andranno quindi adeguatamente catalogati, inventariati e conservati in un luogo sicuro del cantiere, tutti quei materiali con caratteristiche di pregio che possano essere riusati, riutilizzati e/o reimpiegati, anche se parzialmente danneggiati.

In particolare si elencano gli elementi di pregio quali:

- materiali lapidei come architravi, pietre lavorate, cantonali, imbotti, portali, capo chiavi, basso rilievi, ecc.;
- materiali in laterizio come coppi, mattonelle, pianelle, mattoni,ecc.;
- elementi lignei come porte, scuri, finestre,ecc.;

- opere in ferro come ringhiere, inferriate, balaustre, ecc;
- elementi decorativi in genere;
- pavimenti di particolare pregio storico artistico.

Potranno essere conservate anche quelle porzioni di materiale lapideo che, prive di valore architettonico storico e artistico, potranno trovare un nuovo uso nelle opere di ricostruzione.

Nella gestione dei materiali di pregio si raccomanda la massima attenzione alla movimentazione, allo stoccaggio e alla indicazione della catalogazione.

Dovranno essere inoltre posti delle protezioni anche temporanee, al fine di evitare che agenti atmosferici possano alterarne le condizioni originali.

Il Comune di Fano Adriano, per quanto concerne la filiera pubblica, afferirà al riferimento dell' UTR3. Per quello che riguarda la filiera privata il riferimento sono le ditte in possesso delle autorizzazioni necessarie alla gestione.

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni fornisce una valutazione di stima circa i quantitativi di macerie prodotte attraverso le indicazioni contenute nella "Stima quantificazione macerie" derivanti da demolizioni e da interventi di miglioramento sismico e adeguamento condotta in collaborazione tra il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Abruzzo (VVF – Abruzzo) e l'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Sede L'Aquila (ITC - CNR - L'Aquila) del 19 luglio 2010.

In tale documento si legge:

"[…] i VVF-Abruzzo hanno calcolato, sulla base delle demolizioni effettuate, il rapporto tra volume vuoto per pieno e volume peso delle macerie "a terra" su alcuni edifici in muratura e l'ITC-CNE-L'Aquila ha valutato il medesimo rapporto per gli edifici in c.a., sulla base di un rilievo di un edificio reale calcolando il volume vuoto per pieno e le incidenze percentuali dei volumi delle strutture verticali a "a terra" conseguente alla demolizione. [..]"

Da tali studi e sulla base delle schede di primo rilievo del danno AeDES, è stato effettuata una stima dei volumi minimi, medi e massimi per tutti i comuni del cratere.

Si riporta di seguito estratto del documento con evidenziato il Comune di Fano Adriano da cui si evincono i dati presi a riferimento di mc 2.768 come Volume minimo, mc 3.168 come Volume medio, mc 3.568 come Volume massimo.

RIFERIMENTI AL CAPITOLO

INDICE DELLE FIGURE AL CAPITOLO

Errore. Non è stata trovata alcuna voce dell'indice delle figure.

INDICE DELLE TABELLE AL CAPITOLO

Tabella 1 Elenco degli Obiettivi Specifici del PdR acquisiti nel coinvolgimento della cittadinanza..... 3

NOTE BIBLIOGRAFICHE e FONTI NORMATIVE AL CAPITOLO

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3820 del ….2010

Decreto USRC n.1 del 06.02.2014

INDICE

1 GLI INDIRIZZI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE 2

1.1 Premessa 2

1.2 Obiettivi del PdR di Fano Adriano e Villa Moreni 2

1.3 I principi del Piano 4

1.4 Gli indirizzi generali 6

1.5 Indirizzi di Piano 8

2 GLI INTERVENTI DEL PIANO 10

2.1 Le Categorie d'intervento 11

3 INDICAZIONI PER LE FASI E LE PRIORITÀ D'NTERVENTO 12

4 INDICAZIONI PER LA CANTIERIZZAZIONE 14

4.1 La gestione della cantierizzazione 14

4.2 La gestione dell'emergenza sismica 15

4.3 La gestione delle macerie 16

RIFERIMENTI AL CAPITOLO 20

INDICE DELLE FIGURE AL CAPITOLO 20

INDICE DELLE TABELLE AL CAPITOLO 20

NOTE BIBLIOGRAFICHE e FONTI NORMATIVE AL CAPITOLO 20

1 GLI INDIRIZZI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE

1.1 Premessa

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni individua le azioni fondamentali per dare inizio al processo di recupero degli edifici e di messa in sicurezza dell'intero edificato e di generare nuove economie sostenibili.

Analizzare i punti di forza e le debolezze del territorio è servito per inquadrare meglio ciò che il sisma ha distrutto non solo fisicamente e per trasformare le decadenze in potenzialità al fine di generare un processo che risulti attivo produttore di occasioni.

Il processo di Ricostruzione che deriva dall'impostazione del presente PdR propone un modello di azioni sistematiche e fortemente pragmatiche, che fanno riferimento ai protocolli e alle procedure codificati dalle strutture di coordinamento territoriali e speciali (UTR e USRC).

L'impostazione del piano propone quindi indirizzi e categorie di intervento ispirati da criteri generali di flessibilità, snellezza ed efficienza, affinché interventi ed azioni – pubblici e privati - possano coerentemente concorrere alla contestuale e progressiva rigenerazione degli ambiti colpiti dal sisma.

Le indicazioni del piano strutturano il processo di ricostruzione mettendo in relazione le esigenze e le peculiarità del contesto insediativo di riferimento con il sistema normativo e delle procedure fin ora disposte dalle strutture competenti. Le esperienze registrate in questi primi anni di attività di ricostruzione del cratere hanno permesso la formulazione di un modello efficace specialmente nella visione temporale del procedimento.

1.2 Obiettivi del PdR di Fano Adriano e Villa Moreni

Gli obiettivi fissati dalla norma e già in precedenza richiamati si esplicitano per il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni in:

- assicurare la ripresa socio - economica del territorio;
- promuove la riqualificazione dell'abitato, in funzione anche della densità, qualità e complementarietà dei servizi di prossimità e dei servizi pubblici della qualità ambientale;

- facilita il rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate a seguito dei danni provocati dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

Gli obiettivi del PdR che, superando la semplice ricostruzione del patrimonio edilizio e del costruito, perseguono lo sviluppo socio-economico di Fano Adriano sono stati trattati nel piano in una visione di area vasta e di intercomunalità. Tale lettura ha permesso di declinare principi di azione e soprattutto categorie di intervento che permettono di definire l'espressione delle funzioni, dei legami e delle relazioni che è risultato opportuno stabilire, rafforzare, modificare.

La redazione del piano ha svolto una specifica attività di ascolto, sia istituzionale che della cittadinanza, che ha portato a definire una serie di obiettivi che specificano e declinano quelli generali su elencati. Le indicazioni raccolte, negli incontri e nei laboratori di animazione, hanno fornito contributi sui principi e sugli interventi inseriti nel piano.

OBIETTIVI SPECIFICI
• Ricostruzione del patrimonio edilizio
• Qualità urbana del costruito
• Recupero edilizio e ristrutturazione degli immobili
• Sviluppo economico legato al turismo sostenibile
• Sviluppo economico legato alle attività locali e produzioni tipiche
• Mantenimento della residenzialità
• Connettività informatica
• Gestione sostenibile dei rifiuti
• Riduzione dei costi energetici
• Incremento di servizi alla persona
• La qualità urbana degli spazi pubblici
• Creazione servizi per il turismo e la cultura
• Riqualificazione degli spazi verdi (Orti e Giradini)

Tabella 1 Elenco degli Obiettivi Specifici del PdR acquisiti nel coinvolgimento della cittadinanza

1.3 I principi del Piano

Il piano per il perseguimento dei suoi obiettivi, sia generali che specifici, utilizza i seguenti principi regolativi delle scelte. Tale sistema di riferimento è riconosciuto per un insediamento quale quello di Fano Adriano come idoneo a fornire il quadro di valutazione per gli interventi sia connessi alla sola ricostituzione della situazione ante-sisma che per la proposizione di azioni per lo sviluppo futuro della comunità locale.

I principi perseguiti dal piano sono :

- Sicurezza sismica del patrimonio edilizio

Il patrimonio edilizio danneggiato dal sisma ha necessità di interventi di riparazione e di miglioramento delle proprie caratteristiche di sicurezza rispetto alle azioni sismiche. Gli interventi vanno improntati alla ricerca di una complessiva diminuzione della vulnerabilità sismica degli insediamenti.

- Efficienza ed efficacia della ricostruzione

Il processo di ricostruzione è un procedimento complesso che riguarda la generalità della popolazione. E' necessario predisporre procedure e regolamentazioni per ottenere l'efficienza e l'efficacia di risultato. La tempistica delle richieste e delle istanze, del rilascio dei pareri e degli interventi va strettamente connessa ai cronoprogrammi.

- Tutela dei valori attuali

La tutela dei valori espressi dall'insediamento e dal territorio è prioritaria. Il riconoscimento dei valori naturali, architettonici, culturali, etnodemografici e storici va necessariamente e verificato nella fase analitica di tutte le progettazioni. La tutela va intesa in combinato disposto con le esigenze di sviluppo al fine di ottenere la valorizzazione del patrimonio insediativo e territoriale,

- Prevenzione e Mitigazione dei rischi

Nelle azioni e negli interventi previsti va analizzata le implicazioni concernete i rischi. Il principio è preventivo e prevede azioni di mitigazione nei riguardi delle compenenti di pericolosità attualmente riconosciute. La pericolosità circa la salute umana è prioritaria nelle scelte.

- Equità di distribuzione dei benefici

Nella disposizione possibili benefici della attività di ricostruzione dell'insediamento va perseguito il principio di equità.

- Lo sviluppo economico sostenibile

Va perseguito lo sviluppo sostenibile integrando la componente ambientale nei criteri prioritari di scelta. Il principio prevede la precauzione come attenzione preventiva rispetto alle problematiche ambientali attivabili con gli interventi previsti.

- Accessibilità

L'accessibilità va garantita intesa per l'insediamento come possibilità di collegamento al sistema territoriale e naturale attraverso l'efficienza della rete della viabilità, dei trasporti, della sentieristica storica-montana e dell'impiantistica a fune. Va garantito altresì il diritto al collegamento alle reti informatiche e informative. L'accessibilità del sistema della mobilità dell'insediamento va garantita attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche e il reperimento di un diffuso sistema di aree di sosta.

- Attrattività locale

Al fine di contrastare il fenomeno di spopolamento dell' insediamento e la perdita di capacità economica degli operatori economici, vanno perseguite quelle azioni che mirano all'attrattività insediativa del territorio sia residenziale che produttiva. I settori principali di investimento per tale finalità sono quello dei servizi e le attrezzature per la cultura, lo sport e il tempo libero.

- Risparmio delle risorse

Va perseguito il risparmio delle risorse dell'insediamento e del territorio ricercando l'efficacia nei procedimenti e negli interventi. Va promossa l'adesione, sia da parte del settore pubblico che del settore privato, a sistemi di risparmio energetico.

1.4 Gli indirizzi generali

Gli indirizzi generali per il piano di Ricostruzione guardano principalmente e generalmente alla ricostituzione dei valori architettonici e storico-artistici del patrimonio edilizio dell'insediamento di Fano Adriano e di Villa Moreni.

La visione proposta dal piano e che fa seguito alle analisi del piano stesso è costruita sul sistema dell'area vasta in cui l'insediamento di Fano Adriano svolge ruolo di riferimento di un accesso attrezzato al massiccio del Gran Sasso a partire dal sistema di collegamento sulla SS80 della Val Vomano con Montorio al Vomano, Teramo e L'Aquila attraverso il Passo delle Capannelle.

Il sistema insediativo di Fano Adriano e di Villa Moreni ha le caratteristiche generali comuni a quelle dell'insediamento montano dell'appenninico. La struttura insediativa a presidio della montagna e sui principali sentieri di accesso alla parte occidentale del massiccio del Gran Sasso ha permesso negli anni lo sfruttamento delle risorse della montagna come i pascoli alti per l'allevamento, il legnatico, la produzione agricola.

Il massiccio del Gran Sasso e i grandi valori naturali in esso presenti assumono il primo riferimento per la ripresa economica e la pianificazione di sviluppo attraverso le opportunità per la ricettività e le produzioni locali legate al turismo e agli sport montani e alle attività del tempo libero e culturali.

Altra caratteristica comune ai borghi appenninici è l'aver subito i fenomeni di abbandono e spopolamento dei primi anni e poi della seconda metà del secolo scorso. Tale fenomeno che ha determinato la perdita di una residenzialità continuativa e diffusa nel tessuto e quindi il conseguente indebolimento delle attività produttive e di servizio connesse, ha comunque permesso la conservazione di valori storici, architettonici e culturali.

Tale valore insediativo, che già precedentemente al sisma aveva dato indicazioni di possibile riferimento per sviluppo essendo stato sede di investimenti di ritorno per manutenzione e ristrutturazione come immobili per il tempo libero, è centrale nel Piano di Ricostruzione che ne prevede il ripristino coerente. A questo indirizzo si aggiunge quello riqualificazione dello spazio pubblico sia nei propri aspetti formali che per quello che riguarda le dotazioni infrastrutturali e tecnologica.

Il Piano quindi persegue i sui obiettivi nei riguardi della proprietà privata attraverso una lettura dei valori storici e architettonici dell'edificato in combinato con il danno e lo stato di compromissione e originalità degli edifici. Tale impostazione tiene conto anche della condizione di

un patrimonio edilizio e residenziale principale rada e occupato in maniera significativa da seconde abitazioni.

Il PdR dalle analisi svolte assume le peculiarità e le differenziazioni interne all'insediamento di Fano Adriano e Villa Moreni riconoscendo, attraverso la lettura delle evoluzione tipologica e dei tessuti, i nuclei originari e il ruolo svolto dal patrimonio architettonico di pregio e dallo spazio pubblico.

In tale ottica assume il processo di ricostruzione anche come occasione per la ricerca di una maggiore qualità urbana dell'insediamento attraverso l'adeguamento infrastrutturale e di arredo e la dotazione di servizi e attrezzature.

In riferimento al sistema dei servizi e delle attrezzature, che riguardano in particolare gli scenari di sviluppo, il PdR riconosce le relazioni territoriali del Comune di Fano e persegue l'opportunità di potenziarne il ruolo come accesso attrezzato al sistema del Gran Sasso e di riferimento per gli insediamenti limitrofi come sede di servizi per il tempo libero e lo sport.

1.5 Indirizzi di Piano

Il PdR è lo strumento previsto dalla normativa per il recupero delle abitazioni danneggiate dal sisma e per la valorizzazione dell'insediamento: obiettivi da raggiungere attraverso azioni integrate, quali la riqualificazione ambientale e degli spazi pubblici; la rifunzionalizzazione di alcuni ambiti e la collocazione strategica di nuove funzioni.

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni assume dal suo contesto le regole per la proposta progettuale di ricostruzione e di scenario riferendosi ad alcuni elementi essenziali:

- La tutela del tessuto insediativo storico
    - Nuclei originari
    - Affacci di visuale paesaggistica
    - Accessi all'insediamento storico
    - Viabilità storica
- La tutela dei valori architettonici e storici;
    - La chiesa dei SS Pietro e Paolo di Fano Adriano
    - La chiesa di S. Rocco a Villa Moreni
    - La fonte della Cannalecchia
    - L'eremo dell'Annunziata
    - Muro Monumentale
    - Edilizia palaziale principale
- Le consistenze edilizie, le proprietà e il danno del sisma;
    - La schedatura AeDES
    - Le Carte del Censimento degli Elementi Edilizi
    - Gli Aggregati Edilizi
    - Le Unità Minime di Intervento
    - La Vulnerabilità Sismica
- Gli aspetti disciplinari geologici, strutturali e infrastrutturali;
- La sicurezza urbana e di riduzione del rischio;
- La socialità e di vivibilità dell'ambiente urbano;
- Il sistema delle specificità e delle opportunità;

- Il governo della dimensione tecnica ed economica del procedimento di ricostruzione
- La sostenibilità ambientale delle scelte;
- La cantierabilità degli interventi;
- Le priorità di intervento.

2 GLI INTERVENTI DEL PIANO

Il Piano di Ricostruzione di Fano Adriano e di Villa Moreni si attua attraverso interventi diretti, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste ed è attuato dai proprietari, singoli o riuniti in Consorzi, e dal Comune per interventi sul patrimonio pubblico e sugli edifici o sulle aree che il piano destina a funzioni pubbliche.

Nell'ambito di applicazione del Piano, il Comune con l'ausilio delle strutture speciali e di coordinamento istituite, accoglie e istruisce progetti di opere connesse al tipo di intervento privato o pubblico.

Oltre agli interventi sul patrimonio edilizio sono previsti interventi sulla parte pubblica dell'insediamento ed in particolare:

- reti tecnologiche;
- opere stradali o comunque relative alla viabilità;
- arredo urbano
- servizi e attrezzature

La normativa connessa alla ricostruzione prevede la redazione di progetti di sviluppo tali da perseguire, a margine e in complementarietà alla ricostruzione degli edifici privati, la ripresa socio-economica del contesto insediativo.

I progetti di sviluppo, che fanno parte integrante del presente piano di ricostruzione, propongono interventi riguardanti i temi su indicati perseguendo gli obiettivi del piano e utilizzandone i principi codificati ne sviluppano gli indirizzi.

2.1 Le Categorie d'intervento

In conformità a quanto disposto nella fase preliminare del piano e avendo verificato le caratteristiche e lo stato attuale del patrimonio edilizio, vengono di seguito individuate le categorie di intervento per il Piano di Ricostruzione di Fano Adriano e di Villa Moreni.

Per le modalità d'intervento, valgono le definizioni contenute nell'art. 31 della legge nazionale 457/1978 e alle leggi regionali, con riferimento all'art.30 della L.R. 18/83 e L.R. 70/95.

Gli interventi previsti dal presente PdR e normati nelle NTA sono finalizzati al recupero e alla ricostruzione del patrimonio urbanistico ed edilizio sono comunque riconducibili alle seguenti categorie definite dall'Art. 3 del DPR 380/2001 e smi, e con riferimento alla LR 18/1983 e smi.:

- Manutenzione ordinaria (MO);
- Manutenzione straordinaria (MS);
- Restauro e risanamento conservativo (RCC);
- Ristrutturazione edilizia (RE);
- Demolizione (DE);
- Sostituzione edilizia (SE).

3 INDICAZIONI PER LE FASI E LE PRIORITÀ D'NTERVENTO

Successivamente alla approvazione del PdR il Comune di Fano, pubblicandola all'Albo pretorio e sul sito istituzionale, assumerà con delibera di Consiglio Comunale apposito "Atto indirizzo priorità ai sensi degli artt.11 e 15 del Decreto USRC n.1 del 6.2.2014" con la quale si decideranno i criteri di priorità della ricostruzione post sisma. I presidenti di Consorzio/Procuratori speciali avranno disposizioni e tempistiche per consegnare al comune apposita istanza di inserimento nelle graduatorie che saranno redatte.

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni fornisce in questa sezione indicazioni circa i possibili criteri di scelta in merito alle priorità di intervento. In generale si assume, a parità di condizioni espresse e a seguito delle scadenze indicate il criterio della priorità temporale di acquisizione al protocollo comunale come principio guida dell'azione istruttoria e di interlocuzione.

Il PdR assume come prioritario in assoluto promuovere la finalità del rientro delle popolazioni nelle abitazioni principali danneggiate dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, ai fini della presentazione delle domande di finanziamento con la nuova procedura MIC di cui al Decreto USRC n.1/2014 e quindi della tempistica di esame ed istruttoria. Si propone che venga redatta dal comune la graduatoria relativa agli aggregati all'interno dei quali sono ubicate abitazioni principali inagibili (e cioè classificate al momento della graduatoria B,E,F) e agli aggregati all'interno dei quali non sono ubicate abitazioni principali.

Si riportano di seguito i criteri che il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni fornisce come possibili indicazioni di priorità.

- Numero di prime abitazioni principali e di attività produttive inagibili.

  Si ritengono assimilabili alle abitazione principali quelle locate ad uso abitativo alla data del 6 aprile 2009, ed ora inagibili, laddove i conduttori erano anche residenti nella predetta. Analogamente sono considerate prime abitazione le unità immobiliari, attualmente inagibili a causa del sisma, occupate da residenti che, pur utilizzandole a quella data, sono deceduti.

  E' considerata attività produttiva l'attività che svolgeva, alla data del 6 aprile 2009, la produzione e/o la vendita all'interno di locali ubicati nell' aggregato, attualmente inagibile a causa del sisma.

- Priorità sociali relative ai componenti del nucleo familiare delle abitazioni principali inagibili

  Ulteriore priorità da applicare agli aggregati dove sono presenti abitazioni principali inagibili è rappresentata dal numero degli abitanti residenti con stabile dimora alla data del 6 aprile 2009 secondo i seguenti caratteristiche:

  - Numero componenti
  - Presenza di diversamente abili e/o persone con grado di invalidità > 80% alla data della formazione della graduatoria
  - Componenti nucleo familiare con un età > di anni 65 alla data della formazione della graduatoria

  Si considerano componenti del nucleo familiare, ai soli fini dell'attribuzione del punteggio anche quelli che sono deceduti successivamente alla data del 6 aprile 2009.

  I dati necessari per la determinazione della graduatoria individuati (prime abitazioni inagibili, attività produttive inagibili, numero degli abitanti alla data del 6 aprile 2009, localizzazione degli interventi ecc.) dovranno essere forniti e certificati dai Presidenti dei Consorzi/ Procuratori speciali o Proprietari

4 INDICAZIONI PER LA CANTIERIZZAZIONE

4.1 La gestione della cantierizzazione

La cantierizzazione degli interventi previsti all'interno della perimetrazione deve necessariamente tener conto della percorribilità interna, soprattutto carrabile, dell'organizzazione logistica, delle condizioni di accesso a ciascun cantiere e del collegamento con la viabilità principale. Difficoltà connesse, in buona parte, alle caratteristiche morfologiche ed alle dimensioni degli spazi urbani, vale a dire strade, piazze e slarghi: i centri storici di Fano Adriano e della frazione Villa Moreni, infatti, sono caratterizzati da un tessuto particolarmente compatto, percorso da stretti vicoli, spesso caratterizzati da forte pendenza.

La presenza di cantieri contermini, se avviati contemporaneamente, può facilmente determinare, in contesti complessi come quelli descritti, interferenze, sovrapposizioni, ritardi e rischi per la sicurezza.

Per questo motivo è fondamentale coordinare gli interventi attraverso un'organizzazione ed una programmazione delle fasi cantieristiche sia a livello spaziale che temporale che garantisca l'apprestamento e l'esecutività di ogni singolo cantiere.

È stato individuato e proposto un sistema complessivo che prevede la gestione del conferimento dei materiali in arrivo e uscita dai cantieri che fa riferimento alla rete dei percorsi e delle aree utilizzabili.

I percorsi sono stati distinti in quelli percorribili con mezzi di maggiore e minore portata e sono stati indicati, anche per le necessarie maggiorazioni di costo gli accessi esclusivamente pedonali e gradinati in cui è possibile la sola movimentazione a mano.

Si individuano le aree per lo scambio (carico e scarico) e per lo stoccaggio del materiale che possono essere servite da gru elevatrici a torre (di macroarea e di zona) in modo da facilitare il coordinamento e l'autorizzazione dei cantieri da parte dell' UTC.

Lo studio quindi rileva alcune aree che per dimensioni spaziali e complessità formali sono caratterizzate da elevata difficoltà di cantierizzazione. I cantieri attivati in tali spazi necessitano di procedure di relazione e coordinamento per garantire la sicurezza dei lavori unitamente alla necessaria accessibilità residuale alle aree attualmente attive per attività residenziali e produttive.

In tal modo si ottiene che ogni area cantierabile è servita da almeno una strada accessibile ai piccoli mezzi motorizzati e di collegamento con la viabilità principale, esterna al centro urbano. Si

sono individuate anche delle aree, di adeguate dimensioni, da suddividere in "lotti" da assegnare ai cantieri che ne fanno richiesta per lo stoccaggio dei materiali provenienti dalle demolizioni (negli appositi cassoni di raccolta), nonché per il deposito delle attrezzature e dei materiali da costruzione.

Tali aree di stoccaggio, poste in prossimità delle vie di comunicazione più importanti, sono raggiungibili con mezzi di grande dimensione che garantiscono i rifornimenti oltre che i collegamenti con la discarica pubblica.

In questo modo e grazie all'utilizzo di mezzi in grado di muoversi all'interno di spazi ristretti viene agevolato il trasporto dei materiali dai cantieri dei singoli aggregati alle aree di stoccaggio dell'area cantierabile di riferimento.

Non si può escludere che potrebbero esserci comunque criticità e interferenze fra cantieri per la contemporaneità degli interventi su aggregati contermini. In questi casi, in presenza di aree interagenti, l'Ufficio Tecnico Comunale dovrà provvedere alla predisposizione di uno studio di coordinamento per la gestione della cantierabilità e degli accessi che tenga conto dei perimetri di intervento, delle possibili aree in cui posizionare le gru, i baraccamenti ed i servizi, dei raggi di azione delle gru e del posizionamento di scarrabili per macerie.

Inoltre dovrà prevedere le misure di sicurezza relative alla transitabilità e all'uso degli spazi pubblici, le vie di fuga ed i punti di raccolta e la successione temporale degli interventi tenendo conto sia delle situazioni contingenti sia delle priorità tecnico-logistiche.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra sono state individuate la perimetrazione delle "aree cantierabili", le aree destinabili a cantiere locale e remoto per lo stoccaggio/deposito dei materiali e la viabilità accessibile in relazione ai mezzi utilizzabili e delle possibili ubicazioni di gru di macro e micro raggio d'azione.

4.2 La gestione dell'emergenza sismica

Le attività di cantiere , in aree di difficile accessibilità e connotate da ridotte dimensioni spaziali e elevata complessità formale, hanno necessità di individuare un sistema di emergenza e di soccorso. Ciò è evidente nella fase di cantiere, trovandosi ad operare con strutture danneggiate e inagibili, anche in considerazione di possibili attività sismiche che andrebbero a sollecitare in modo critico le parti attualmente vulnerabili. Anche successivamente al cantiere di ricostruzione il sistema proposto dal piano potrà essere utilizzato come base di partenza per sviluppare una pianificazione di emergenza e soccorso per l'insediamento durante le attività ordinarie e particolari

(festività ed eventi). Il piano in particolare individua le aree di rischio e fornisce quindi indicazioni circa le vie di fuga, i luoghi sicuri e i punti di accesso per il prelievo e il primo soccorso.

4.3 La gestione delle macerie

Il principale strumento regolativo per la gestione delle macerie è il "Piano per la gestione delle macerie e rocce da scavo derivanti dagli interventi di prima emergenza e ricostruzione" redatto dalla struttura del soggetto attuatore (in adempimento al mandato di cui all'articolo 2 della ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3923 del 18.2.2011 come successivamente modificata dalla ordinanza n. 4014 del 23 marzo 2012) ed è basato sui dati relativi al complesso delle attività di rimozione delle macerie e dei rifiuti conseguenti al sisma del 6 aprile 2009 e, principalmente, sui risultati e sulle esperienze direttamente acquisiti dalla struttura del soggetto attuatore.

Come definito dalla L. 77/2009 - art. 9, comma 1 "I materiali derivanti dal crollo degli edifici pubblici e privati, nonché quelli provenienti dalle demolizioni degli edifici danneggiati dal terremoto sono classificati, ai sensi dell'Allegato D della parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come rifiuti urbani con codice CER 20 03 99 limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto presso le aree di deposito temporaneo individuate".

Non costituiscono rifiuto i beni d'interesse architettonico, artistico e storico, i beni ed effetti di valore anche simbolico, i coppi, i mattoni, le ceramiche, le pietre con valenza di cultura locale, il legno lavorato ed i metalli lavorati.

I materiali definiti sono selezionati e separati all'origine con metodi selettivi di ripartizione e catalogazione in funzione delle caratteristiche e delle provenienze di micro demolizioni e macro demolizioni, secondo le disposizioni delle Autorità competenti.

Tali materiali verranno stoccati in aree predisposte in attesa della destinazione in funzione delle caratteristiche precipue e vengono conservati per il loro riutilizzo, reimpiego, trattamento e/o smaltimento.

Non costituiscono rifiuto altresì, i componenti riusabili e cioè gli elementi costruttivi dismessi da un edificio esistente che possono essere riadattati ad un nuovo impiego nelle costruzioni.

In particolare, "I comuni, di intesa con il Soggetto attuatore, individuano e predispongono, eventualmente in forma associata, aree di deposito dei materiali che non costituiscono rifiuto". (Rif. OPCM 3923/2011)

Possiamo distinguere due filiere principali per la gestione delle macerie quella pubblica e quella privata.

Alla filiera pubblica sono riconducibili tutti i materiali derivanti da crolli, dalle attività di demolizione e abbattimento degli edifici pericolanti su ordinanza sindacale e da interventi edilizi effettuati su incarico della pubblica amministrazione. Il soggetto incaricato della gestione sarà il Comune competente per territorio.

Alla filiera privata afferiscono i materiali derivanti da interventi edilizi privati di vario genere con finanziamenti pubblici. In questo caso il soggetto incaricato della gestione sarà l'impresa privata incaricata degli interventi previsti. Come definito precedentemente, data l'eterogeneità della composizione merceologica prodotta dall'azione sismica, il legislatore ha inteso equiparare le macerie a dei rifiuti urbani.

Da ciò deriva che l'impresa che gestisce tali materie può:

- conferirli in appositi cassoni collocati all'interno della aree di cantiere;
- conferirli in aree pubbliche predisposte a servizio di più cantieri;
- lavorare le macerie nell'ambito del cantiere per produrre materie prima-seconda secondo le procedure stabilite dalle normative vigenti;
- trasferire il materiale con opportuno codice CER presso gli impianti autorizzati di recupero/smaltimento avvalendosi di soggetti abilitati alle relative attività di trasporto ai sensi della vigente normativa sulla gestione dei rifiuti;

Andranno comunicate le informazioni relative ai rifiuti movimentati, si ricorda come tale procedura sia stata chiaramente definita dal Decreto n.11 del 30.04.2012 del Commissario Delegato per la Ricostruzione Presidente della Regione Abruzzo e successiva Circolare n1/sarm del 13 luglio 2012.

Linee guida a cui il piano in generale fa riferimento sono quelle stabilite dal USRC dal titolo" Rifiuti Inerti e Rifiuti Speciali Pericolosi e non, Coordinamento e Gestione Macerie Pubbliche derivanti dal sisma del 06/04/2009" e queste si prescrive l'adesione.

Dati gli ingenti volumi di macerie che saranno prodotte a seguito delle demolizioni, risulta evidente l'importanza strategica che riveste il riciclo degli inerti consentendo di abbattere sia il costo di smaltimento dei rifiuti sia quello del trasporto dei materiali, oltre ad un intrinseco valore storico.

Nell'OPCM 4014 del 2012 si evidenzia infatti come gli aggregati riciclati provenienti dagli impianti di recupero dei rifiuti inerti che abbiano caratteristiche conformi all'allegato C della

Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 ed effettivamente utilizzati per le medesime finalità di cui al medesimo allegato, cessano dalla qualifica di rifiuto.

Si esorta a tal fine anche una progettazione che privilegi interventi compatibili con il riuso di tali aggregati riciclati.

Si ricorda inoltre come l'OPCM 3923 del 18 febbraio 2011 preveda il recupero ambientale tramite l'utilizzo di rifiuti inerti da costruzione e demolizione non pericolosi anche miscelati con altri rifiuti non pericolosi, ivi compresi terre e rocce da scavo non riutilizzate che presentino livelli di inquinamento non superiori a quelli stabiliti e risultino conformi ai test previsti.

Si provvederà, con soluzione tecniche e tecnologiche affinate, alla gestione della demolizione con metodo selettivo.

La demolizione selettiva prevede, in sintesi, la scomposizione formale dei materiali in componenti riusabili (porte, finestre, radiatori..), legno, ferro, vetro, metalli, plastica, materiali di diversa natura lapidea e/o laterizio.

Tutti i materiali smantellati verranno collocati separatamente sul luogo e/o su luoghi individuati dall'amministrazione in modo da minimizzare i danni ambientali e il movimento dei macchinari e dei veicoli.

Il piano fornisce inoltre le seguenti indicazioni di trattamento per la selezione e il riuso dei materiali provenienti dal elementi di pregio o comunque dotati di caratteristiche di valore storico e culturale. Per tali elementi è prevista dal piano la demolizione selettiva.

I materiali di valore architettonico, storico e artistico, secondo l'OPCM 3923/2011, dovranno essere separati nelle fasi di demolizione al fine di un loro successivo riuso, riutilizzo e/o reimpiego.

Andranno quindi adeguatamente catalogati, inventariati e conservati in un luogo sicuro del cantiere, tutti quei materiali con caratteristiche di pregio che possano essere riusati, riutilizzati e/o reimpiegati, anche se parzialmente danneggiati.

In particolare si elencano gli elementi di pregio quali:

- materiali lapidei come architravi, pietre lavorate, cantonali, imbotti, portali, capo chiavi, basso rilievi, ecc.;
- materiali in laterizio come coppi, mattonelle, pianelle, mattoni,ecc.;
- elementi lignei come porte, scuri, finestre,ecc.;

- opere in ferro come ringhiere, inferriate, balaustre, ecc;
- elementi decorativi in genere;
- pavimenti di particolare pregio storico artistico.

Potranno essere conservate anche quelle porzioni di materiale lapideo che, prive di valore architettonico storico e artistico, potranno trovare un nuovo uso nelle opere di ricostruzione.

Nella gestione dei materiali di pregio si raccomanda la massima attenzione alla movimentazione, allo stoccaggio e alla indicazione della catalogazione.

Dovranno essere inoltre posti delle protezioni anche temporanee, al fine di evitare che agenti atmosferici possano alterarne le condizioni originali.

Il Comune di Fano Adriano, per quanto concerne la filiera pubblica, afferirà al riferimento dell' UTR3. Per quello che riguarda la filiera privata il riferimento sono le ditte in possesso delle autorizzazioni necessarie alla gestione.

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni fornisce una valutazione di stima circa i quantitativi di macerie prodotte attraverso le indicazioni contenute nella "Stima quantificazione macerie" derivanti da demolizioni e da interventi di miglioramento sismico e adeguamento condotta in collaborazione tra il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Abruzzo (VVF – Abruzzo) e l'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Sede L'Aquila (ITC - CNR - L'Aquila) del 19 luglio 2010.

In tale documento si legge:

"[…] i VVF-Abruzzo hanno calcolato, sulla base delle demolizioni effettuate, il rapporto tra volume vuoto per pieno e volume peso delle macerie "a terra" su alcuni edifici in muratura e l'ITC-CNE-L'Aquila ha valutato il medesimo rapporto per gli edifici in c.a., sulla base di un rilievo di un edificio reale calcolando il volume vuoto per pieno e le incidenze percentuali dei volumi delle strutture verticali a "a terra" conseguente alla demolizione. [..]"

Da tali studi e sulla base delle schede di primo rilievo del danno AeDES, è stato effettuata una stima dei volumi minimi, medi e massimi per tutti i comuni del cratere.

Si riporta di seguito estratto del documento con evidenziato il Comune di Fano Adriano da cui si evincono i dati presi a riferimento di mc 2.768 come Volume minimo, mc 3.168 come Volume medio, mc 3.568 come Volume massimo.

RIFERIMENTI AL CAPITOLO

INDICE DELLE FIGURE AL CAPITOLO

Errore. Non è stata trovata alcuna voce dell'indice delle figure.

INDICE DELLE TABELLE AL CAPITOLO

Tabella 1 Elenco degli Obiettivi Specifici del PdR acquisiti nel coinvolgimento della cittadinanza..... 3

NOTE BIBLIOGRAFICHE e FONTI NORMATIVE AL CAPITOLO

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3820 del ….2010

Decreto USRC n.1 del 06.02.2014

INDICE

1 GLI INDIRIZZI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE 2

1.1 Premessa 2

1.2 Obiettivi del PdR di Fano Adriano e Villa Moreni 2

1.3 I principi del Piano 4

1.4 Gli indirizzi generali 6

1.5 Indirizzi di Piano 8

2 GLI INTERVENTI DEL PIANO 10

2.1 Le Categorie d'intervento 11

3 INDICAZIONI PER LE FASI E LE PRIORITÀ D'NTERVENTO 12

4 INDICAZIONI PER LA CANTIERIZZAZIONE 14

4.1 La gestione della cantierizzazione 14

4.2 La gestione dell'emergenza sismica 15

4.3 La gestione delle macerie 16

RIFERIMENTI AL CAPITOLO 20

INDICE DELLE FIGURE AL CAPITOLO 20

INDICE DELLE TABELLE AL CAPITOLO 20

NOTE BIBLIOGRAFICHE e FONTI NORMATIVE AL CAPITOLO 20

1 GLI INDIRIZZI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE

1.1 Premessa

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni individua le azioni fondamentali per dare inizio al processo di recupero degli edifici e di messa in sicurezza dell'intero edificato e di generare nuove economie sostenibili.

Analizzare i punti di forza e le debolezze del territorio è servito per inquadrare meglio ciò che il sisma ha distrutto non solo fisicamente e per trasformare le decadenze in potenzialità al fine di generare un processo che risulti attivo produttore di occasioni.

Il processo di Ricostruzione che deriva dall'impostazione del presente PdR propone un modello di azioni sistematiche e fortemente pragmatiche, che fanno riferimento ai protocolli e alle procedure codificati dalle strutture di coordinamento territoriali e speciali (UTR e USRC).

L'impostazione del piano propone quindi indirizzi e categorie di intervento ispirati da criteri generali di flessibilità, snellezza ed efficienza, affinché interventi ed azioni – pubblici e privati - possano coerentemente concorrere alla contestuale e progressiva rigenerazione degli ambiti colpiti dal sisma.

Le indicazioni del piano strutturano il processo di ricostruzione mettendo in relazione le esigenze e le peculiarità del contesto insediativo di riferimento con il sistema normativo e delle procedure fin ora disposte dalle strutture competenti. Le esperienze registrate in questi primi anni di attività di ricostruzione del cratere hanno permesso la formulazione di un modello efficace specialmente nella visione temporale del procedimento.

1.2 Obiettivi del PdR di Fano Adriano e Villa Moreni

Gli obiettivi fissati dalla norma e già in precedenza richiamati si esplicitano per il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni in:

- assicurare la ripresa socio - economica del territorio;
- promuove la riqualificazione dell'abitato, in funzione anche della densità, qualità e complementarietà dei servizi di prossimità e dei servizi pubblici della qualità ambientale;

- facilita il rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate a seguito dei danni provocati dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

Gli obiettivi del PdR che, superando la semplice ricostruzione del patrimonio edilizio e del costruito, perseguono lo sviluppo socio-economico di Fano Adriano sono stati trattati nel piano in una visione di area vasta e di intercomunalità. Tale lettura ha permesso di declinare principi di azione e soprattutto categorie di intervento che permettono di definire l'espressione delle funzioni, dei legami e delle relazioni che è risultato opportuno stabilire, rafforzare, modificare.

La redazione del piano ha svolto una specifica attività di ascolto, sia istituzionale che della cittadinanza, che ha portato a definire una serie di obiettivi che specificano e declinano quelli generali su elencati. Le indicazioni raccolte, negli incontri e nei laboratori di animazione, hanno fornito contributi sui principi e sugli interventi inseriti nel piano.

OBIETTIVI SPECIFICI
• Ricostruzione del patrimonio edilizio
• Qualità urbana del costruito
• Recupero edilizio e ristrutturazione degli immobili
• Sviluppo economico legato al turismo sostenibile
• Sviluppo economico legato alle attività locali e produzioni tipiche
• Mantenimento della residenzialità
• Connettività informatica
• Gestione sostenibile dei rifiuti
• Riduzione dei costi energetici
• Incremento di servizi alla persona
• La qualità urbana degli spazi pubblici
• Creazione servizi per il turismo e la cultura
• Riqualificazione degli spazi verdi (Orti e Giradini)

Tabella 1 Elenco degli Obiettivi Specifici del PdR acquisiti nel coinvolgimento della cittadinanza

1.3 I principi del Piano

Il piano per il perseguimento dei suoi obiettivi, sia generali che specifici, utilizza i seguenti principi regolativi delle scelte. Tale sistema di riferimento è riconosciuto per un insediamento quale quello di Fano Adriano come idoneo a fornire il quadro di valutazione per gli interventi sia connessi alla sola ricostituzione della situazione ante-sisma che per la proposizione di azioni per lo sviluppo futuro della comunità locale.

I principi perseguiti dal piano sono :

- Sicurezza sismica del patrimonio edilizio

Il patrimonio edilizio danneggiato dal sisma ha necessità di interventi di riparazione e di miglioramento delle proprie caratteristiche di sicurezza rispetto alle azioni sismiche. Gli interventi vanno improntati alla ricerca di una complessiva diminuzione della vulnerabilità sismica degli insediamenti.

- Efficienza ed efficacia della ricostruzione

Il processo di ricostruzione è un procedimento complesso che riguarda la generalità della popolazione. E' necessario predisporre procedure e regolamentazioni per ottenere l'efficienza e l'efficacia di risultato. La tempistica delle richieste e delle istanze, del rilascio dei pareri e degli interventi va strettamente connessa ai cronoprogrammi.

- Tutela dei valori attuali

La tutela dei valori espressi dall'insediamento e dal territorio è prioritaria. Il riconoscimento dei valori naturali, architettonici, culturali, etnodemografici e storici va necessariamente e verificato nella fase analitica di tutte le progettazioni. La tutela va intesa in combinato disposto con le esigenze di sviluppo al fine di ottenere la valorizzazione del patrimonio insediativo e territoriale,

- Prevenzione e Mitigazione dei rischi

Nelle azioni e negli interventi previsti va analizzata le implicazioni concernete i rischi. Il principio è preventivo e prevede azioni di mitigazione nei riguardi delle compenenti di pericolosità attualmente riconosciute. La pericolosità circa la salute umana è prioritaria nelle scelte.

- Equità di distribuzione dei benefici

Nella disposizione possibili benefici della attività di ricostruzione dell'insediamento va perseguito il principio di equità.

- Lo sviluppo economico sostenibile

Va perseguito lo sviluppo sostenibile integrando la componente ambientale nei criteri prioritari di scelta. Il principio prevede la precauzione come attenzione preventiva rispetto alle problematiche ambientali attivabili con gli interventi previsti.

- Accessibilità

L'accessibilità va garantita intesa per l'insediamento come possibilità di collegamento al sistema territoriale e naturale attraverso l'efficienza della rete della viabilità, dei trasporti, della sentieristica storica-montana e dell'impiantistica a fune. Va garantito altresì il diritto al collegamento alle reti informatiche e informative. L'accessibilità del sistema della mobilità dell'insediamento va garantita attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche e il reperimento di un diffuso sistema di aree di sosta.

- Attrattività locale

Al fine di contrastare il fenomeno di spopolamento dell' insediamento e la perdita di capacità economica degli operatori economici, vanno perseguite quelle azioni che mirano all'attrattività insediativa del territorio sia residenziale che produttiva. I settori principali di investimento per tale finalità sono quello dei servizi e le attrezzature per la cultura, lo sport e il tempo libero.

- Risparmio delle risorse

Va perseguito il risparmio delle risorse dell'insediamento e del territorio ricercando l'efficacia nei procedimenti e negli interventi. Va promossa l'adesione, sia da parte del settore pubblico che del settore privato, a sistemi di risparmio energetico.

1.4 Gli indirizzi generali

Gli indirizzi generali per il piano di Ricostruzione guardano principalmente e generalmente alla ricostituzione dei valori architettonici e storico-artistici del patrimonio edilizio dell'insediamento di Fano Adriano e di Villa Moreni.

La visione proposta dal piano e che fa seguito alle analisi del piano stesso è costruita sul sistema dell'area vasta in cui l'insediamento di Fano Adriano svolge ruolo di riferimento di un accesso attrezzato al massiccio del Gran Sasso a partire dal sistema di collegamento sulla SS80 della Val Vomano con Montorio al Vomano, Teramo e L'Aquila attraverso il Passo delle Capannelle.

Il sistema insediativo di Fano Adriano e di Villa Moreni ha le caratteristiche generali comuni a quelle dell'insediamento montano dell'appenninico. La struttura insediativa a presidio della montagna e sui principali sentieri di accesso alla parte occidentale del massiccio del Gran Sasso ha permesso negli anni lo sfruttamento delle risorse della montagna come i pascoli alti per l'allevamento, il legnatico, la produzione agricola.

Il massiccio del Gran Sasso e i grandi valori naturali in esso presenti assumono il primo riferimento per la ripresa economica e la pianificazione di sviluppo attraverso le opportunità per la ricettività e le produzioni locali legate al turismo e agli sport montani e alle attività del tempo libero e culturali.

Altra caratteristica comune ai borghi appenninici è l'aver subito i fenomeni di abbandono e spopolamento dei primi anni e poi della seconda metà del secolo scorso. Tale fenomeno che ha determinato la perdita di una residenzialità continuativa e diffusa nel tessuto e quindi il conseguente indebolimento delle attività produttive e di servizio connesse, ha comunque permesso la conservazione di valori storici, architettonici e culturali.

Tale valore insediativo, che già precedentemente al sisma aveva dato indicazioni di possibile riferimento per sviluppo essendo stato sede di investimenti di ritorno per manutenzione e ristrutturazione come immobili per il tempo libero, è centrale nel Piano di Ricostruzione che ne prevede il ripristino coerente. A questo indirizzo si aggiunge quello riqualificazione dello spazio pubblico sia nei propri aspetti formali che per quello che riguarda le dotazioni infrastrutturali e tecnologica.

Il Piano quindi persegue i sui obiettivi nei riguardi della proprietà privata attraverso una lettura dei valori storici e architettonici dell'edificato in combinato con il danno e lo stato di compromissione e originalità degli edifici. Tale impostazione tiene conto anche della condizione di

un patrimonio edilizio e residenziale principale rada e occupato in maniera significativa da seconde abitazioni.

Il PdR dalle analisi svolte assume le peculiarità e le differenziazioni interne all'insediamento di Fano Adriano e Villa Moreni riconoscendo, attraverso la lettura delle evoluzione tipologica e dei tessuti, i nuclei originari e il ruolo svolto dal patrimonio architettonico di pregio e dallo spazio pubblico.

In tale ottica assume il processo di ricostruzione anche come occasione per la ricerca di una maggiore qualità urbana dell'insediamento attraverso l'adeguamento infrastrutturale e di arredo e la dotazione di servizi e attrezzature.

In riferimento al sistema dei servizi e delle attrezzature, che riguardano in particolare gli scenari di sviluppo, il PdR riconosce le relazioni territoriali del Comune di Fano e persegue l'opportunità di potenziarne il ruolo come accesso attrezzato al sistema del Gran Sasso e di riferimento per gli insediamenti limitrofi come sede di servizi per il tempo libero e lo sport.

1.5 Indirizzi di Piano

Il PdR è lo strumento previsto dalla normativa per il recupero delle abitazioni danneggiate dal sisma e per la valorizzazione dell'insediamento: obiettivi da raggiungere attraverso azioni integrate, quali la riqualificazione ambientale e degli spazi pubblici; la rifunzionalizzazione di alcuni ambiti e la collocazione strategica di nuove funzioni.

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni assume dal suo contesto le regole per la proposta progettuale di ricostruzione e di scenario riferendosi ad alcuni elementi essenziali:

- La tutela del tessuto insediativo storico
    - Nuclei originari
    - Affacci di visuale paesaggistica
    - Accessi all'insediamento storico
    - Viabilità storica
- La tutela dei valori architettonici e storici;
    - La chiesa dei SS Pietro e Paolo di Fano Adriano
    - La chiesa di S. Rocco a Villa Moreni
    - La fonte della Cannalecchia
    - L'eremo dell'Annunziata
    - Muro Monumentale
    - Edilizia palaziale principale
- Le consistenze edilizie, le proprietà e il danno del sisma;
    - La schedatura AeDES
    - Le Carte del Censimento degli Elementi Edilizi
    - Gli Aggregati Edilizi
    - Le Unità Minime di Intervento
    - La Vulnerabilità Sismica
- Gli aspetti disciplinari geologici, strutturali e infrastrutturali;
- La sicurezza urbana e di riduzione del rischio;
- La socialità e di vivibilità dell'ambiente urbano;
- Il sistema delle specificità e delle opportunità;

- Il governo della dimensione tecnica ed economica del procedimento di ricostruzione
- La sostenibilità ambientale delle scelte;
- La cantierabilità degli interventi;
- Le priorità di intervento.

2 GLI INTERVENTI DEL PIANO

Il Piano di Ricostruzione di Fano Adriano e di Villa Moreni si attua attraverso interventi diretti, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste ed è attuato dai proprietari, singoli o riuniti in Consorzi, e dal Comune per interventi sul patrimonio pubblico e sugli edifici o sulle aree che il piano destina a funzioni pubbliche.

Nell'ambito di applicazione del Piano, il Comune con l'ausilio delle strutture speciali e di coordinamento istituite, accoglie e istruisce progetti di opere connesse al tipo di intervento privato o pubblico.

Oltre agli interventi sul patrimonio edilizio sono previsti interventi sulla parte pubblica dell'insediamento ed in particolare:

- reti tecnologiche;
- opere stradali o comunque relative alla viabilità;
- arredo urbano
- servizi e attrezzature

La normativa connessa alla ricostruzione prevede la redazione di progetti di sviluppo tali da perseguire, a margine e in complementarietà alla ricostruzione degli edifici privati, la ripresa socio-economica del contesto insediativo.

I progetti di sviluppo, che fanno parte integrante del presente piano di ricostruzione, propongono interventi riguardanti i temi su indicati perseguendo gli obiettivi del piano e utilizzandone i principi codificati ne sviluppano gli indirizzi.

2.1 Le Categorie d'intervento

In conformità a quanto disposto nella fase preliminare del piano e avendo verificato le caratteristiche e lo stato attuale del patrimonio edilizio, vengono di seguito individuate le categorie di intervento per il Piano di Ricostruzione di Fano Adriano e di Villa Moreni.

Per le modalità d'intervento, valgono le definizioni contenute nell'art. 31 della legge nazionale 457/1978 e alle leggi regionali, con riferimento all'art.30 della L.R. 18/83 e L.R. 70/95.

Gli interventi previsti dal presente PdR e normati nelle NTA sono finalizzati al recupero e alla ricostruzione del patrimonio urbanistico ed edilizio sono comunque riconducibili alle seguenti categorie definite dall'Art. 3 del DPR 380/2001 e smi, e con riferimento alla LR 18/1983 e smi.:

- Manutenzione ordinaria (MO);
- Manutenzione straordinaria (MS);
- Restauro e risanamento conservativo (RCC);
- Ristrutturazione edilizia (RE);
- Demolizione (DE);
- Sostituzione edilizia (SE).

3 INDICAZIONI PER LE FASI E LE PRIORITÀ D'NTERVENTO

Successivamente alla approvazione del PdR il Comune di Fano, pubblicandola all'Albo pretorio e sul sito istituzionale, assumerà con delibera di Consiglio Comunale apposito "Atto indirizzo priorità ai sensi degli artt.11 e 15 del Decreto USRC n.1 del 6.2.2014" con la quale si decideranno i criteri di priorità della ricostruzione post sisma. I presidenti di Consorzio/Procuratori speciali avranno disposizioni e tempistiche per consegnare al comune apposita istanza di inserimento nelle graduatorie che saranno redatte.

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni fornisce in questa sezione indicazioni circa i possibili criteri di scelta in merito alle priorità di intervento. In generale si assume, a parità di condizioni espresse e a seguito delle scadenze indicate il criterio della priorità temporale di acquisizione al protocollo comunale come principio guida dell'azione istruttoria e di interlocuzione.

Il PdR assume come prioritario in assoluto promuovere la finalità del rientro delle popolazioni nelle abitazioni principali danneggiate dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, ai fini della presentazione delle domande di finanziamento con la nuova procedura MIC di cui al Decreto USRC n.1/2014 e quindi della tempistica di esame ed istruttoria. Si propone che venga redatta dal comune la graduatoria relativa agli aggregati all'interno dei quali sono ubicate abitazioni principali inagibili (e cioè classificate al momento della graduatoria B,E,F) e agli aggregati all'interno dei quali non sono ubicate abitazioni principali.

Si riportano di seguito i criteri che il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni fornisce come possibili indicazioni di priorità.

- Numero di prime abitazioni principali e di attività produttive inagibili.

  Si ritengono assimilabili alle abitazione principali quelle locate ad uso abitativo alla data del 6 aprile 2009, ed ora inagibili, laddove i conduttori erano anche residenti nella predetta. Analogamente sono considerate prime abitazione le unità immobiliari, attualmente inagibili a causa del sisma, occupate da residenti che, pur utilizzandole a quella data, sono deceduti.

  E' considerata attività produttiva l'attività che svolgeva, alla data del 6 aprile 2009, la produzione e/o la vendita all'interno di locali ubicati nell' aggregato, attualmente inagibile a causa del sisma.

- Priorità sociali relative ai componenti del nucleo familiare delle abitazioni principali inagibili

  Ulteriore priorità da applicare agli aggregati dove sono presenti abitazioni principali inagibili è rappresentata dal numero degli abitanti residenti con stabile dimora alla data del 6 aprile 2009 secondo i seguenti caratteristiche:

  - Numero componenti
  - Presenza di diversamente abili e/o persone con grado di invalidità > 80% alla data della formazione della graduatoria
  - Componenti nucleo familiare con un età > di anni 65 alla data della formazione della graduatoria

  Si considerano componenti del nucleo familiare, ai soli fini dell'attribuzione del punteggio anche quelli che sono deceduti successivamente alla data del 6 aprile 2009.

  I dati necessari per la determinazione della graduatoria individuati (prime abitazioni inagibili, attività produttive inagibili, numero degli abitanti alla data del 6 aprile 2009, localizzazione degli interventi ecc.) dovranno essere forniti e certificati dai Presidenti dei Consorzi/ Procuratori speciali o Proprietari

4 INDICAZIONI PER LA CANTIERIZZAZIONE

4.1 La gestione della cantierizzazione

La cantierizzazione degli interventi previsti all'interno della perimetrazione deve necessariamente tener conto della percorribilità interna, soprattutto carrabile, dell'organizzazione logistica, delle condizioni di accesso a ciascun cantiere e del collegamento con la viabilità principale. Difficoltà connesse, in buona parte, alle caratteristiche morfologiche ed alle dimensioni degli spazi urbani, vale a dire strade, piazze e slarghi: i centri storici di Fano Adriano e della frazione Villa Moreni, infatti, sono caratterizzati da un tessuto particolarmente compatto, percorso da stretti vicoli, spesso caratterizzati da forte pendenza.

La presenza di cantieri contermini, se avviati contemporaneamente, può facilmente determinare, in contesti complessi come quelli descritti, interferenze, sovrapposizioni, ritardi e rischi per la sicurezza.

Per questo motivo è fondamentale coordinare gli interventi attraverso un'organizzazione ed una programmazione delle fasi cantieristiche sia a livello spaziale che temporale che garantisca l'apprestamento e l'esecutività di ogni singolo cantiere.

È stato individuato e proposto un sistema complessivo che prevede la gestione del conferimento dei materiali in arrivo e uscita dai cantieri che fa riferimento alla rete dei percorsi e delle aree utilizzabili.

I percorsi sono stati distinti in quelli percorribili con mezzi di maggiore e minore portata e sono stati indicati, anche per le necessarie maggiorazioni di costo gli accessi esclusivamente pedonali e gradinati in cui è possibile la sola movimentazione a mano.

Si individuano le aree per lo scambio (carico e scarico) e per lo stoccaggio del materiale che possono essere servite da gru elevatrici a torre (di macroarea e di zona) in modo da facilitare il coordinamento e l'autorizzazione dei cantieri da parte dell' UTC.

Lo studio quindi rileva alcune aree che per dimensioni spaziali e complessità formali sono caratterizzate da elevata difficoltà di cantierizzazione. I cantieri attivati in tali spazi necessitano di procedure di relazione e coordinamento per garantire la sicurezza dei lavori unitamente alla necessaria accessibilità residuale alle aree attualmente attive per attività residenziali e produttive.

In tal modo si ottiene che ogni area cantierabile è servita da almeno una strada accessibile ai piccoli mezzi motorizzati e di collegamento con la viabilità principale, esterna al centro urbano. Si

sono individuate anche delle aree, di adeguate dimensioni, da suddividere in "lotti" da assegnare ai cantieri che ne fanno richiesta per lo stoccaggio dei materiali provenienti dalle demolizioni (negli appositi cassoni di raccolta), nonché per il deposito delle attrezzature e dei materiali da costruzione.

Tali aree di stoccaggio, poste in prossimità delle vie di comunicazione più importanti, sono raggiungibili con mezzi di grande dimensione che garantiscono i rifornimenti oltre che i collegamenti con la discarica pubblica.

In questo modo e grazie all'utilizzo di mezzi in grado di muoversi all'interno di spazi ristretti viene agevolato il trasporto dei materiali dai cantieri dei singoli aggregati alle aree di stoccaggio dell'area cantierabile di riferimento.

Non si può escludere che potrebbero esserci comunque criticità e interferenze fra cantieri per la contemporaneità degli interventi su aggregati contermini. In questi casi, in presenza di aree interagenti, l'Ufficio Tecnico Comunale dovrà provvedere alla predisposizione di uno studio di coordinamento per la gestione della cantierabilità e degli accessi che tenga conto dei perimetri di intervento, delle possibili aree in cui posizionare le gru, i baraccamenti ed i servizi, dei raggi di azione delle gru e del posizionamento di scarrabili per macerie.

Inoltre dovrà prevedere le misure di sicurezza relative alla transitabilità e all'uso degli spazi pubblici, le vie di fuga ed i punti di raccolta e la successione temporale degli interventi tenendo conto sia delle situazioni contingenti sia delle priorità tecnico-logistiche.

Sulla base delle considerazioni di cui sopra sono state individuate la perimetrazione delle "aree cantierabili", le aree destinabili a cantiere locale e remoto per lo stoccaggio/deposito dei materiali e la viabilità accessibile in relazione ai mezzi utilizzabili e delle possibili ubicazioni di gru di macro e micro raggio d'azione.

4.2 La gestione dell'emergenza sismica

Le attività di cantiere , in aree di difficile accessibilità e connotate da ridotte dimensioni spaziali e elevata complessità formale, hanno necessità di individuare un sistema di emergenza e di soccorso. Ciò è evidente nella fase di cantiere, trovandosi ad operare con strutture danneggiate e inagibili, anche in considerazione di possibili attività sismiche che andrebbero a sollecitare in modo critico le parti attualmente vulnerabili. Anche successivamente al cantiere di ricostruzione il sistema proposto dal piano potrà essere utilizzato come base di partenza per sviluppare una pianificazione di emergenza e soccorso per l'insediamento durante le attività ordinarie e particolari

(festività ed eventi). Il piano in particolare individua le aree di rischio e fornisce quindi indicazioni circa le vie di fuga, i luoghi sicuri e i punti di accesso per il prelievo e il primo soccorso.

4.3 La gestione delle macerie

Il principale strumento regolativo per la gestione delle macerie è il "Piano per la gestione delle macerie e rocce da scavo derivanti dagli interventi di prima emergenza e ricostruzione" redatto dalla struttura del soggetto attuatore (in adempimento al mandato di cui all'articolo 2 della ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3923 del 18.2.2011 come successivamente modificata dalla ordinanza n. 4014 del 23 marzo 2012) ed è basato sui dati relativi al complesso delle attività di rimozione delle macerie e dei rifiuti conseguenti al sisma del 6 aprile 2009 e, principalmente, sui risultati e sulle esperienze direttamente acquisiti dalla struttura del soggetto attuatore.

Come definito dalla L. 77/2009 - art. 9, comma 1 "I materiali derivanti dal crollo degli edifici pubblici e privati, nonché quelli provenienti dalle demolizioni degli edifici danneggiati dal terremoto sono classificati, ai sensi dell'Allegato D della parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come rifiuti urbani con codice CER 20 03 99 limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto presso le aree di deposito temporaneo individuate".

Non costituiscono rifiuto i beni d'interesse architettonico, artistico e storico, i beni ed effetti di valore anche simbolico, i coppi, i mattoni, le ceramiche, le pietre con valenza di cultura locale, il legno lavorato ed i metalli lavorati.

I materiali definiti sono selezionati e separati all'origine con metodi selettivi di ripartizione e catalogazione in funzione delle caratteristiche e delle provenienze di micro demolizioni e macro demolizioni, secondo le disposizioni delle Autorità competenti.

Tali materiali verranno stoccati in aree predisposte in attesa della destinazione in funzione delle caratteristiche precipue e vengono conservati per il loro riutilizzo, reimpiego, trattamento e/o smaltimento.

Non costituiscono rifiuto altresì, i componenti riusabili e cioè gli elementi costruttivi dismessi da un edificio esistente che possono essere riadattati ad un nuovo impiego nelle costruzioni.

In particolare, "I comuni, di intesa con il Soggetto attuatore, individuano e predispongono, eventualmente in forma associata, aree di deposito dei materiali che non costituiscono rifiuto". (Rif. OPCM 3923/2011)

Possiamo distinguere due filiere principali per la gestione delle macerie quella pubblica e quella privata.

Alla filiera pubblica sono riconducibili tutti i materiali derivanti da crolli, dalle attività di demolizione e abbattimento degli edifici pericolanti su ordinanza sindacale e da interventi edilizi effettuati su incarico della pubblica amministrazione. Il soggetto incaricato della gestione sarà il Comune competente per territorio.

Alla filiera privata afferiscono i materiali derivanti da interventi edilizi privati di vario genere con finanziamenti pubblici. In questo caso il soggetto incaricato della gestione sarà l'impresa privata incaricata degli interventi previsti. Come definito precedentemente, data l'eterogeneità della composizione merceologica prodotta dall'azione sismica, il legislatore ha inteso equiparare le macerie a dei rifiuti urbani.

Da ciò deriva che l'impresa che gestisce tali materie può:

- conferirli in appositi cassoni collocati all'interno della aree di cantiere;
- conferirli in aree pubbliche predisposte a servizio di più cantieri;
- lavorare le macerie nell'ambito del cantiere per produrre materie prima-seconda secondo le procedure stabilite dalle normative vigenti;
- trasferire il materiale con opportuno codice CER presso gli impianti autorizzati di recupero/smaltimento avvalendosi di soggetti abilitati alle relative attività di trasporto ai sensi della vigente normativa sulla gestione dei rifiuti;

Andranno comunicate le informazioni relative ai rifiuti movimentati, si ricorda come tale procedura sia stata chiaramente definita dal Decreto n.11 del 30.04.2012 del Commissario Delegato per la Ricostruzione Presidente della Regione Abruzzo e successiva Circolare n1/sarm del 13 luglio 2012.

Linee guida a cui il piano in generale fa riferimento sono quelle stabilite dal USRC dal titolo" Rifiuti Inerti e Rifiuti Speciali Pericolosi e non, Coordinamento e Gestione Macerie Pubbliche derivanti dal sisma del 06/04/2009" e queste si prescrive l'adesione.

Dati gli ingenti volumi di macerie che saranno prodotte a seguito delle demolizioni, risulta evidente l'importanza strategica che riveste il riciclo degli inerti consentendo di abbattere sia il costo di smaltimento dei rifiuti sia quello del trasporto dei materiali, oltre ad un intrinseco valore storico.

Nell'OPCM 4014 del 2012 si evidenzia infatti come gli aggregati riciclati provenienti dagli impianti di recupero dei rifiuti inerti che abbiano caratteristiche conformi all'allegato C della

Circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 ed effettivamente utilizzati per le medesime finalità di cui al medesimo allegato, cessano dalla qualifica di rifiuto.

Si esorta a tal fine anche una progettazione che privilegi interventi compatibili con il riuso di tali aggregati riciclati.

Si ricorda inoltre come l'OPCM 3923 del 18 febbraio 2011 preveda il recupero ambientale tramite l'utilizzo di rifiuti inerti da costruzione e demolizione non pericolosi anche miscelati con altri rifiuti non pericolosi, ivi compresi terre e rocce da scavo non riutilizzate che presentino livelli di inquinamento non superiori a quelli stabiliti e risultino conformi ai test previsti.

Si provvederà, con soluzione tecniche e tecnologiche affinate, alla gestione della demolizione con metodo selettivo.

La demolizione selettiva prevede, in sintesi, la scomposizione formale dei materiali in componenti riusabili (porte, finestre, radiatori..), legno, ferro, vetro, metalli, plastica, materiali di diversa natura lapidea e/o laterizio.

Tutti i materiali smantellati verranno collocati separatamente sul luogo e/o su luoghi individuati dall'amministrazione in modo da minimizzare i danni ambientali e il movimento dei macchinari e dei veicoli.

Il piano fornisce inoltre le seguenti indicazioni di trattamento per la selezione e il riuso dei materiali provenienti dal elementi di pregio o comunque dotati di caratteristiche di valore storico e culturale. Per tali elementi è prevista dal piano la demolizione selettiva.

I materiali di valore architettonico, storico e artistico, secondo l'OPCM 3923/2011, dovranno essere separati nelle fasi di demolizione al fine di un loro successivo riuso, riutilizzo e/o reimpiego.

Andranno quindi adeguatamente catalogati, inventariati e conservati in un luogo sicuro del cantiere, tutti quei materiali con caratteristiche di pregio che possano essere riusati, riutilizzati e/o reimpiegati, anche se parzialmente danneggiati.

In particolare si elencano gli elementi di pregio quali:

- materiali lapidei come architravi, pietre lavorate, cantonali, imbotti, portali, capo chiavi, basso rilievi, ecc.;
- materiali in laterizio come coppi, mattonelle, pianelle, mattoni,ecc.;
- elementi lignei come porte, scuri, finestre,ecc.;

- opere in ferro come ringhiere, inferriate, balaustre, ecc;
- elementi decorativi in genere;
- pavimenti di particolare pregio storico artistico.

Potranno essere conservate anche quelle porzioni di materiale lapideo che, prive di valore architettonico storico e artistico, potranno trovare un nuovo uso nelle opere di ricostruzione.

Nella gestione dei materiali di pregio si raccomanda la massima attenzione alla movimentazione, allo stoccaggio e alla indicazione della catalogazione.

Dovranno essere inoltre posti delle protezioni anche temporanee, al fine di evitare che agenti atmosferici possano alterarne le condizioni originali.

Il Comune di Fano Adriano, per quanto concerne la filiera pubblica, afferirà al riferimento dell' UTR3. Per quello che riguarda la filiera privata il riferimento sono le ditte in possesso delle autorizzazioni necessarie alla gestione.

Il Piano di Ricostruzione del Comune di Fano Adriano e Villa Moreni fornisce una valutazione di stima circa i quantitativi di macerie prodotte attraverso le indicazioni contenute nella "Stima quantificazione macerie" derivanti da demolizioni e da interventi di miglioramento sismico e adeguamento condotta in collaborazione tra il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Abruzzo (VVF – Abruzzo) e l'Istituto per le Tecnologie della Costruzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Sede L'Aquila (ITC - CNR - L'Aquila) del 19 luglio 2010.

In tale documento si legge:

"[…] i VVF-Abruzzo hanno calcolato, sulla base delle demolizioni effettuate, il rapporto tra volume vuoto per pieno e volume peso delle macerie "a terra" su alcuni edifici in muratura e l'ITC-CNE-L'Aquila ha valutato il medesimo rapporto per gli edifici in c.a., sulla base di un rilievo di un edificio reale calcolando il volume vuoto per pieno e le incidenze percentuali dei volumi delle strutture verticali a "a terra" conseguente alla demolizione. [..]"

Da tali studi e sulla base delle schede di primo rilievo del danno AeDES, è stato effettuata una stima dei volumi minimi, medi e massimi per tutti i comuni del cratere.

Si riporta di seguito estratto del documento con evidenziato il Comune di Fano Adriano da cui si evincono i dati presi a riferimento di mc 2.768 come Volume minimo, mc 3.168 come Volume medio, mc 3.568 come Volume massimo.

RIFERIMENTI AL CAPITOLO

INDICE DELLE FIGURE AL CAPITOLO

Errore. Non è stata trovata alcuna voce dell'indice delle figure.

INDICE DELLE TABELLE AL CAPITOLO

Tabella 1 Elenco degli Obiettivi Specifici del PdR acquisiti nel coinvolgimento della cittadinanza..... 3

NOTE BIBLIOGRAFICHE e FONTI NORMATIVE AL CAPITOLO

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3820 del ….2010

Decreto USRC n.1 del 06.02.2014